BUR Rizzoli ragazzi

Andrew Clements

IL CLUB DEI PERDENTI

Traduzione di Valentina Daniele

BUR Rizzoli ragazzi

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

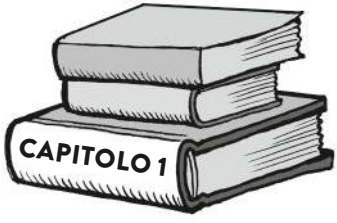
Titolo originale: *The Losers Club*
Testo © 2017 Andrew Clements
Illustrazioni © 2017 Laura Park
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con Random House Children's Books,
una divisione di Penguin Random House LLC
Prima edizione Rizzoli: agosto 2018
Prima edizione BUR ragazzi: marzo 2021
Decima edizione BUR ragazzi: gennaio 2026
ISBN 978-88-17-15522-9

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @BUR_Rizzoli @rizzolilibri

Per Amy Berkower



E ora che succede?

Nel corridoio, fuori dall'ufficio della preside, c'era una sedia di plastica rossa. La chiamavano la Graticola e alle nove e un quarto di un martedì mattina, Alec Spencer ci era seduto sopra.

Durante le elementari alla Bald Ridge School, Alec si era ritrovato molte volte sulla Graticola; aveva perso il conto a un certo punto della quinta. Quella mattina era la prima volta che veniva mandato dalla preside da quando era in prima media… Peccato che fosse il primo giorno di scuola e che Alec fosse in prima media da meno di tre quarti d'ora.

Si poteva finire sulla Graticola per un centinaio di motivi diversi, quasi tutti abbastanza normali: rispon-

dere a un insegnante, bullizzare, picchiare o spintonare qualcuno, tirare il cibo a mensa, cose del genere.

Ma Alec era un caso speciale. Lui sulla Graticola ci finiva tutte le volte per lo stesso motivo: per essere stato beccato a leggere. Non importava *cosa* stesse leggendo o *come*: il motivo era *dove* e *quando* leggeva.

Forse era colpa dei suoi genitori, che avevano passato ore e ore a leggergli storie ad alta voce quando era piccolo. O forse la colpa era del *Piccolo Bruco Maisazio*, o magari del *Gatto e il cappello matto*. Ma non c'era dubbio sul fatto che Alec avesse amato i libri fin da bambino. Se iniziava un libro, Alec doveva arrivare a metà, perché la metà lo portava sempre alla fine della storia. E Alec doveva sapere cosa succedeva dopo, a qualunque costo.

Quel giorno era un esempio perfetto. Solo venti minuti prima Alec era alla lezione di arte della prima ora e la professoressa Boden aveva distribuito carta e matite a tutti, dicendo: «Ora fate un rapido schizzo di questa ciotola di mele, ma non scrivete il vostro nome sui disegni. Tra cinque minuti li ritiro, li attacchiamo alla parete e ne parliamo insieme. Va bene? Forza, iniziate».

In fondo all'aula, Alec era sembrato chino sul suo foglio, intento a disegnare. Ma quando la professoressa si era avvicinata, aveva scoperto che Alec era curvo su un libro… come era successo molte, molte altre volte in pas-

sato. La professoressa quindi l'aveva spedito immediatamente dalla preside.

Suonò la campanella della seconda ora e il corridoio si riempì di ragazzini, che quando stavi sulla Graticola era la cosa peggiore, perché così tutta la scuola sapeva che eri stato mandato dalla preside.

Però Alec non era seduto e basta. Stava anche leggendo. Il libro si intitolava *Il sommo re* e Alec immaginava di brandire una spada e di correre insieme al protagonista verso la battaglia per salvare il regno. La campanella, i ragazzini, le risate, le chiacchiere… per Alec erano tutti suoni lontani, come se ci fosse stata una TV accesa nella stanza accanto.

Una voce più forte all'improvviso pretese la sua attenzione. «Ehi, non sentite 'sta puzza?»

Senza alzare gli occhi dal libro, Alec riconobbe la voce. Era Kent Blair, un ragazzino che abitava nella sua stessa via e che una volta era suo amico. Ora invece Kent lo prendeva in giro quando Alec finiva nei guai, e a scuola era molto popolare. Facevano insieme arte alla prima ora, perciò non era una coincidenza che fosse spuntato proprio in quel momento.

Alec si costrinse a tenere gli occhi sulla pagina, ma aveva capito che Kent era a pochi passi da lui, insieme ad altri due. Parlava a voce altissima e annusava l'aria con grande ostentazione.

«Bleah! Ma davvero non la sentite?»

Uno degli altri due disse: «Mi sa che sono gli spaghetti della mensa».

Kent si voltò lentamente verso Alec e finse di vederlo solo allora. «Oooh! Guarda!» Lo indicò. «È Alec Spencer sulla Graticola! È puzza di Topo di biblioteca fritto, allora! Ah ah!»

Gli altri si misero a ridere. «Ah, sì! Topo fritto!»

Alec alzò la testa e li fulminò con un'occhiataccia. Stava per rispondere con un insulto quando i tre smisero di ridere e se ne andarono, in fretta.

Qualcosa si mosse alla sua sinistra e Alec si voltò. La preside Vance teneva aperta la porta del suo ufficio.

«Ora puoi entrare, Alec.»